

A R A C (Associazione Regionale Allevatori della Campania) Fiero figlio della Campania Felix - IL NAPOLETANO

A cura della nostra redazione



03-12-06 - LA STORIA - I romani chiamavano Campania Felix, fertile, la parte pianeggiante della regione, attualmente corrisponde a parte del territorio delle province di Caserta e Napoli, attraversata dal fiume Volturno, racchiusa tra il mare ed un arco composto dai monti del Matese, del Sannio e dell'Irpinia. Quest'area, soggetta prima alla dominazione etrusca e poi a quella romana, è stata da sempre teatro di grandi allevamenti equini. Nel VII secolo a.c. gli etruschi, esperti nella lavorazione dei metalli e nelle arti equestri, introdussero nell'Italia meridionale anche l'uso del carro da guerra e da corsa. Il cavallo degli etruschi si distingue nettamente, con la sua altezza di 150 cm al garrese, dalle razze occidentali del medesimo periodo, la cui taglia media non supera i 135 cm. Anche dopo il declino degli etruschi, l'allevamento dei cavalli continuò

ad essere fiorente e la fama di questi soggetti, legata alla loro resistenza e fierezza tanto che Annibale potrebbe essersi fermato a Capua anche per procurarsi i migliori cavalli disponibili in Italia. I Romani poi, si limitarono ad utilizzare le razze dei paesi conquistati incrociandoli, per migliorarli, con cavalli berberi importati dal Nord Africa. La selezione vera e propria della razza è fatta risalire nel XIII secolo a Carlo I d'Angiò che, vista l'elevata qualità dei cavalli locali non ritenne opportuno migliorarli con l'introduzione di sangue di altre razze.

Nel XV secolo, l'Ercolani scrive: " I cavalli napoletani godevano la più alta fama come cavalli da guerra". Nel '600 il nobile cavaliere partenopeo Giovan Battista Caracciolo non risparmiava le lodi al cavallo napoletano "...Sono di buona taglia e di superba bellezza. Con la loro obbedienza incredibile seguono la musica e si mettono quasi a danzare spontaneamente...."

Del cavallo napoletano si perdono le tracce nei primi anni del '900 e solo a partire dal 1980, per l'illuminata opera di un allevatore, la razza ha ricevuto nuovo vigore tanto da ottenere l'attivazione del relativo Registro Anagrafico.

LO STANDARD Altezza minima al garrese a 42 mesi : 150 cm.

Mantello: baio, sauro bruciato, grigio sorcino e morello.

Testa altera, quadrata, con fronte ampia ed occhi grandi, un profilo diritto convesso nel tratto nasale ed accentuato nell'appiattimento delle narici, le orecchie sono piccole e mobili.

Collo muscoloso e lungo, elegantemente arcuato, con criniera folta e lunga.

Spalla muscolosa, ben inclinata, lunga e ben attaccata al tronco.

Garrese grosso, elevato, incluso nell'ampia base del collo.

Linea dorso – lombare dritta di lunghezza giusta.

Groppa raccolta, larga, quasi doppia, arrotondata, coda attaccata bassa o mediana, folta e lunga.

Petto ampio con torace profondo.

Arti proporzionati, molto muscolosi, in particolare i posteriori, asciutti e tendini rilevati.

Articolazioni larghe ed asciutte.

Andature eleganti, rilevate, incedere maestoso

IL TEMPERAMENTO Vivace, ardito e generoso

LE ATTITUDINI La conformazione morfologia ed il temperamento predispongono il cavallo al tiro

medio leggero, alla sella, al dressage ed all'alta scuola.

LA SCUOLA EQUESTRE NAPOLETANA

L'equitazione, attività esclusivamente militare, diviene nel '400 arte di corte che si esprime nelle parate e nelle giostre e in diverse altre cerimonie e costituisce elemento essenziale nella formazione del gentiluomo ideale. Già all'epoca di Alfonso V (1416 – 1458), giovani nobiluomini come i fratelli Ercole e Sigismondo d'Este vanno a Napoli desiderosi di far propria l'abilità e l'eleganza dei cavalieri aragonesi. Durante il Rinascimento ed il Barocco i caroselli, desiderosi di far propria l'abilità e l'eleganza dei cavalieri aragonesi. Durante il Rinascimento ed il Barocco i caroselli, grandiose feste equestri, divengono ancor più elementi centrali della vita di corte. L'elemento di maggior rilievo del carosello era un elegante ballo nel quale cavalli e cavalieri eseguivano passi, movimenti e salti dell'Alta scuola equestre. Federico Grisone fonda a Napoli l'Accademia di Equitazione e nel 1550 pubblica gli ordini di cavalcare che per secoli avrebbe costituito il testo di riferimento dell'Alta scuola equestre. Questa tradizione, di cui Federico Grisone era riconosciuto interprete, aveva almeno cent'anni di più come riferisce nel suo Cavallo frenato (1620) il napoletano Pirro Antonio Ferraro secondo cui il Grisone apprese l'arte equestre da Cola Pagano, allievo di Monte Pagano, cavallerizzo maggiore del re Ferrante ed illustre esponente della scuola aragonese.

VOCAZIONE DA CAMPIONE - IL PERSANO

LA STORIA

La nascita della Razza governativa di Persano è fatta risalire all'opera illuminata di Carlo III di Borbone, che proprio per allevare tale razza acquisisce la splendida Tenuta di Persano di oltre 3500 ha fra i fiumi Calore e Sele, fino ad allora di proprietà del Duca di Serre.

La svolta si ebbe nel 1741 quando, a seguito della firma di un trattato di pace tra il Regno delle Due Sicilie e l'Impero Ottomano, il Re di Napoli riceve in regalo quattro stalloni Arabi, destinati poi alla riproduzione nella Tenuta di Persano.

Successivamente furono utilizzati per gli incroci stalloni Andalusi e fattrici orientali con risultati quantomai positivi tanto da portare ad una razza conosciuta ed apprezzata in tutta Europa. I cavalli poi prodotti nella Tenuta di Persano erano destinati ai Diavoli Bianchi, i reggimenti della Cavalleria napoletana.

Con l'unità d'Italia la Tenuta di Persano passa di proprietà del Demanio dello Stato Italiano affidata al Ministero della Guerra che nel 1874 decreta la soppressione della Razza governativa di Persano con la vendita di gran parte dei cavalli allevati. Tuttavia alcuni soggetti ritenuti più validi restano presso i Reggimenti di Cavalleria ed il Responsabile dei cavalli di Casa Savoia.

Nel 1900 inizia il periodo di rinascita della Razza governativa di Persano scegliendo dai Reggimenti di Cavalleria i soggetti che più ne richiamassero le caratteristiche morfologiche e funzionali, per la produzione di cavalli da destinare agli ufficiali.

Dopo il secondo conflitto mondiale il Cavallo di Persano cambia destinazione: non più cavallo da guerra ma per sport equestri. Il lavoro di selezione ha portato ai grandi successi degli anni '60 con i cavalli Posillipo, Pagoro e Merano magistralmente condotti dai fratelli Piero e Raimondo D'Inzeo.

Attualmente il lavoro di conservazione e selezione della razza continua grazie alla meritoria opera di alcuni allevatori.

LO STANDARD Altezza minima al garrese a 42 mesi : 150 cm

Mantello: baio, sauro, grigio e morello.

Testa ben proporzionata, fronte larga, occhi grandi e vivaci, profilo dritto con leggera concavità seguita da convessità sull'asse nasale, mascella rotonda. Orecchie corte e distanziate. Collo muscoloso, lungo a tronco di cono, leggermente arcuato, attaccato in profondità ed in alto, criniera folta e lunga. §

Spalla ben inclinata e lunga

Garrese pronunciato. Linea dorso-lombare dritta, di media lunghezza.

Groppa corta, muscolatura, inclinata, sempre più bassa del garrese, coda folta e di notevole lunghezza attaccata in posizione medio alta. Petto ampio e torace profondo. Arti robusti ma fini con tendini resistenti. Articolazioni larghe e ben proporzionate. Andature elastiche ed armonica.

IL TEMPERAMENTO Docile e coraggioso.

LE ATTITUDINI Sella, completo, dressage ed alta scuola. Nevrili ed eleganti i Persano sono impiegati oltre che per gli sport equestri anche per l'ippoturismo.

DALLE CARICHE DI CAVALLERIA AL SALTO AD OSTACOLI - IL SALERNITANO

LA STORIA Il Salernitano è un cavallo da sella, originario della pianura alluvionale del fiume Sele in provincia di Salerno. Questa zona racchiusa tra il mare ed i contrafforti dei monti Piacentini e degli Alburni è da sempre ritenuta vocata all'allevamento dei cavalli tanto che i consoli Romani, durante la celebrazione dei loro trionfi, montavano puledre campane dal candido mantello. Già nel l' XI secolo, grazie ai commerci della Repubblica Marinara di Amalfi, il ceppo salernitano fu incrociato con soggetti Orientali e successivamente, a partire dal XIII secolo, sotto la dominazione aragonese del Regno di Napoli, con l'Andaluso. I cavalli così ottenuti, tanto ricchi di modello e nevrilità , furono impiegati a più riprese per migliorare molte razze europee, fra le quali, probabilmente anche quelle russe. In ogni caso il destino del Salernitano si incrocia a più riprese con quello del Napoletano, razza affermatasi con l'Accademia di Equitazione fondata a Napoli da Federico Grisone nel 1550. Dopo l'Unità d'Italia nasce l'esigenza di produrre carrozzieri di pregio, tanto da spingere gli allevatori ad incrociare il Salernitano con l'Hackney, cavallo da sella e tiro leggero. Poi, con l'avvento del XX secolo inizia l'incrocio con il Purosangue Inglese e l'attualizzazione della razza tanto che numerosi soggetti sono destinati agli ufficiali di cavalleria. In particolare poi l'introduzione di due stalloni Purosangue Inglese nell'allora Regio Deposito Cavalli Stalloni del Ministro della Guerra in Santa Maria Capua Vetere, My First e Rockbridge, ha sicuramente influito sulla bellezza e l'attitudine agli sport equestri della razza.

LO STANDARD Altezza minima al garrese a 42 mesi: 158 cm nei maschi e 150 cm nelle femmine.

Mantello: baio, ammesso sauro.

Testa espressiva, ben attaccata, proporzionata, leggermente pesante e allungata , profilo rettilineo con parte terminale convessa, fronte larga, occhi vivaci, orecchie medie e mobili, narici ampie.

Collo muscoloso, ben attaccato, con ampia profonda base, criniera folta.

Spalla larga e obliqua

Garrese pronunciato e muscoloso.

Linea dorso-lombare lunga e dritta.

Groppa larga, muscolosa, leggermente obliqua, coda ricca di crini attaccata in posizione mediana.

Petto ampio con masse muscolari accentuate e torace profondo.

Arti robusti con buona muscolatura.

Articolazioni larghe e spesse. Andature eleganti

IL TEMPERAMENTO: Coraggioso e nevrile ma tranquillo, equilibrato ed energetico.

LE ATTITUDINI: Sella, attacchi, tiro medio e ippoterapia. La razza comunque si distingue sicuramente nel salto ad ostacoli, ma il coraggio e la nevrilità, uniti al carattere tranquillo ed energetico ne fanno un cavallo idoneo al trekking ed alle passeggiate equestri.

[Torna alla prima pagina](#) - **[Consulta l'archivio](#)**